Allegato "B"

Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale.

Art. 24 L.R. n. 31 del 24 dicembre 2008.

LINEE GUIDA

per l'attuazione del: "*Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale. Art. 24 L.R. n. 31 del 24 dicembre 2008*" di cui alla D.G.R. n. 922/2009.

Premessa

L'adozione delle presenti Linee Guida deriva dall'esigenza di fornire indicazioni per una più puntuale attuazione del "*Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 31 del 24 dicembre 2008*".

Il Programma costituisce una sperimentazione ed ha l'obiettivo di strutturare in forma definitiva la misura di cui all'art. 3 comma 2 lettera d) L.R. 4/2007.

Art. 1) Finalità del Programma

a. Il Programma ha l'obiettivo di sostenere, attraverso il *patto di cittadinanza*, i percorsi di autonomia delle persone beneficiarie, con impegni definiti e tempi certi di durata dei benefici. Gli interventi e i servizi avranno al centro *la persona*. Si attiveranno processi di *empowerment,* intesi come potenziamento (di conoscenze, ma anche di relazioni, di socialità, di opportunità, etc.); di *governance*, ossia reale e efficace cooperazione interistituzionale, sia verticale che orizzontale; di *personalizzazione,* intesa quale capacità di erogare servizi flessibili ed orientati al fabbisogno dei componenti della famiglia, alle loro possibilità, ai loro gap, alle loro aspirazioni; di *multidimensionalità*, affinché si faccia leva su più strumenti della filiera dei servizi all'inclusione sociale che si estende dai servizi socio-sanitari a quelli socio-lavorativi, passando per quelli socio-assistenziali e socio-educativi.

b. L'interlocutore è l'intero nucleo familiare, a favore del quale il Programma interviene con una misura di integrazione al reddito e con misure finalizzate all'attivazione di un componente del nucleo, attraverso una specifica azione di inclusione sociale. Inoltre saranno resi disponibili servizi ed interventi, propri della rete regionale integrata, che potranno interessare gli altri componenti della famiglia stessa.

Art. 2) Durata del Programma

a. Gli interventi ed i servizi attuativi del Programma rivestono carattere sperimentale di durata predeterminata di 24 mesi e saranno attuati a partire dalla data di pubblicazione sul BUR della Regione Basilicata della graduatoria definitiva.

Art. 3) Requisiti di accesso ed esoneri

a. L'accesso ai servizi ed alle prestazioni è riservato ai cittadini beneficiari del "*Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 31 del 24 dicembre 2008*" secondo quanto espressamente disciplinato dall'art. 2 *"Requisiti soggettivi dei richiedenti"* dell'Avviso Pubblico –Allegato 1 che è parte integrante e sostanziale delle presenti "Linee Guida" - (d'ora in poi richiamato nel testo Avviso Pubblico).

b. Ai soggetti beneficiari è richiesta, pena l'esclusione da tutti i benefici, la disponibilità immediata a partecipare alle attività di inclusione sociale. Tale disponibilità immediata non è richiesta nelle ipotesi tassative previste dall'art. 7 dell'Avviso Pubblico- *Esoneri dalle attività*.

Art. 4) Contratto d'inserimento[1]

Il Programma ha inizio con l'accoglienza della famiglia finalizzata alla verifica dei requisiti di accesso, alla conoscenza dei suoi componenti e ad una prima attività di orientamento, mirata alla illustrazione delle finalità del Programma, e all'individuazione del beneficiario delle azioni del Programma. Questa fase sarà conclusa con la stipula del *Contratto di Inserimento*.

a. Il *Contratto di Inserimento* formalizza il patto di cittadinanza fra la comunità solidale, rappresentata dal Sindaco del Comune di residenza, e la famiglia stessa ed è regolamentato dall'Avviso Pubblico.

Art.5) Progetto d'inclusione[2]

b. Gli obiettivi che il Programma persegue sono attuati attraverso la *"presa in carico"* del nucleo familiare da parte della rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale e la costruzione di percorsi mirati attraverso la definizione per ciascun nucleo familiare di un *Progetto d'inclusione* che contiene l'indicazione dei progetti da attuare e del professionista responsabile della sua attuazione (*case manager*) .

b. La definizione della strategia di inclusione, sulla base di un' analisi condivisa dei bisogni, è affidata prioritariamente al servizio sociale di riferimento che, assieme agli altri soggetti della rete integrata dei servizi, concorda con la famiglia il *Progetto d'inclusione*[3]. Si attua così quanto previsto in materia dalla L.R. n. 4/07 "Rete regionale integrata dei servizi di Cittadinanza Sociale" che fa dell'offerta e gestione

---

[1] Nella fase di individuazione dei beneficiari si procederà a normare lo strumento e la sua gestione, in attuazione di quanto stabilito nell'Avviso Pubblico.

[2] Nella fase di individuazione dei beneficiari si procederà a normare lo strumento e la sua gestione, con riferimento particolare all'uso integrato degli interventi e servizi di coesione sociale e di quelli di inclusione lavorativa, secondo le indicazioni contenute nella DGR 922/09.

[3] Questo schema rimette al centro della misura, l'azione del Comune e dei servizi sociali di ciascun Ambito Socio-Territoriale, la loro capacità di interpretare le necessità dei beneficiari e di attivare e governare le relative risposte.

integrata dei servizi e delle prestazioni il punto di forza della nuova strategia di inclusione sociale.

Art. 6) Interventi e servizi di cittadinanza sociale

a. **Interventi e servizi di coesione sociale**. La Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale, attraverso i servizi degli Ambiti Socio-Territoriali di cui all'art. 12 della L.R. 4/07, attua i piani a favore dei beneficiari del Programma finalizzati a:

1. potenziare nei beneficiari le capacità di inserirsi positivamente e produttivamente nel circuito sociale ed economico, rafforzando così i processi individuali di autonomia ed autostima;
2. sviluppare nelle comunità le capacità di riconoscere i bisogni delle persone e favorire processi inclusivi nella società e nel mercato del lavoro.

I servizi sono attuati attraverso percorsi di coesione, individuali e/o di gruppo, volti a:

- favorire il recupero delle situazioni di marginalità, causa di esclusione o di devianze;
- emancipare i soggetti dal bisogno ma anche dall'assistenza, attraverso percorsi di tipo motivazionale e relazionale;
- promuovere un ruolo attivo e responsabile dei beneficiari, anche attraverso attività di mediazione e animazione;
- favorire lo sviluppo di reti locali tra istituzioni pubbliche e il mondo del no profit, che siano costantemente impegnate alla lotta all'esclusione ed alla povertà.

I percorsi di inclusione, in coerenza con la DGR. n. 922/09, operano prioritariamente nei settori della raccolta differenziata dei rifiuti, dell'assistenza alla persona, della valorizzazione e fruizione dei beni culturali, ambientali, ricreativi o sportivi, della prevenzione e promozione del benessere delle comunità a tutela di integrità, salute e qualità della vita e del territorio.

I percorsi di inclusione da attivare dovranno essere fondati sul riconoscimento della significatività del servizio da parte della comunità locale, oltre che dai beneficiari stessi.

Di conseguenza l'azione sarà diretta *"sul"* gruppo target ma anche sulla comunità locale attraverso pratiche di *action-research*, animazione sociale, esercizi di democrazia partecipativa con lo scopo di sollecitare lo sviluppo di comunità consapevoli e competenti, capaci di intervenire sulle tematiche del disagio e della marginalità in chiave di prevenzione e promozione del benessere collettivo a tutela di integrità, salute e qualità della vita del territorio presidiato. In tal modo i servizi di coesione sociale, debitamente assistiti, possono proporre anche nuovi approcci al problema dell'inserimento lavorativo attraverso l'individuazione di opportunità e spazi trascurati dai piani di sviluppo locale, contribuendo così a disegnare possibili nuovi scenari di welfare e di sviluppo. Questa pratica che restituisce spazi reali di discussione e progettazione alle persone, promuove l'idea della cittadinanza attiva e protagonista.

Le attività di inclusione saranno attuate localmente in stretta collaborazione con il mondo associativo e del Terzo Settore che di norma costituisce la componente sociale più sensibile ed attenta a queste tematiche della cittadinanza.

b. <u>Interventi e servizi di inclusione lavorativa</u>. La Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale realizza interventi e servizi di inclusione lavorativa a favore dei beneficiari del Programma attraverso il Sistema Provinciale dei Servizi Pubblici per l'Impiego (SPI). Detti interventi sono finalizzati a:

1. elevare le competenze e le conoscenze dei beneficiari, prioritariamente per le persone in età lavorativa sprovviste o con basso titolo di studio;
2. innalzare l'occupabilità dei beneficiari, in una logica di *welfare to work*.

Il beneficiario è impegnato a raccordarsi con il Centro per l'impiego di riferimento, con le modalità da questo indicate, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

I servizi sono attuati dal competente Centro per l'Impiego e, in coerenza con gli *standard* di politica attiva del lavoro degli SPI, riguardano le attività di:

- accoglienza;
- orientamento professionale;
- accompagnamento al lavoro;
- formazione professionale;
- mediazione interculturale.

Lo strumento di gestione degli interventi e dei servizi di inclusione lavorativa è il *Patto di Servizio*, nella definizione fornita dalla L. n. 247/2007 e nella disciplina nazionale e regionale vigente. Il *Patto di Servizio* è parte del *Progetto d'inclusione*. All'interno delle aree, i servizi tipologicamente intesi sono così articolati:

A. ACCOGLIENZA

Informazione sulle modalità di fruizione degli interventi e sui servizi interni/esterni alla struttura

B. ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

A. Consulenza orientativa
   i. Colloquio individuale di orientamento (I livello)
   ii. Colloqui per approfondimento diagnostico e valutativo (II livello)
   iii. Counselling orientativo
   iv. Bilancio di competenze
   v. Bilancio di prossimità

B. Informazione orientativa

   i. Auto-consultazione di sistemi informativi strutturati (cartacei e/o multimediali) su opportunità di formazione e di lavoro;
   ii. consultazione con l'assistenza tecnica di un esperto di sistemi informativi strutturati (cartacei e/o multimediali) su opportunità di formazione e di lavoro;

c. Formazione orientativa

i. Moduli brevi destinati a gruppi di utenti con omogenei fabbisogni informativo - formativi, su particolari aree (monotematiche o pluritematiche) connesse al processo orientativo (tecniche di ricerca attiva del Lavoro)

C. ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

a. Ricollocazione
   i. Preparazione
   ii. Scouting e marketing verso le imprese
   iii. Affiancamento/tutoraggio della persona nell'inserimento lavorativo

b. Tirocini formativi e di orientamento

D. FORMAZIONE PROFESSIONALE

Progettazione ed erogazione di azioni formative finalizzate all'inserimento lavorativo, secondo i moduli standard previsti dalla vigente normativa in materia di formazione professionale, con riferimento ad una duplice ripartizione, nell'ambito della formazione continua:

a. durata della formazione (corsi brevi, moduli da 600 h, corsi annuali, corsi pluriennali, etc.);
b. tipologia formativa: aggiornamento, adeguamento, acquisizione competenze, qualificazione, riqualificazione, specializzazione);
c. forme di rapporti: tirocini formativi, work experiences, borse lavoro, corsi d'aula, formazione in alternanza, formazione a distanza;
d. le diverse tipologie formative sopraindicate, possono essere erogate singolarmente o tra loro associate in relazione alle caratteristiche soggettive dell'utente interessato, così come descritte nel "Progetto Integrato" ed applicate nel "Piano d'azione individuale concordato";
e. i profili formativi e i relativi percorsi possono essere declinati in ragione delle peculiarità professionali del profilo della persona interessata;
f. ove sia richiesto dalle esigenze professionali, le azioni formative possono essere realizzate con l'ausilio di metodologie di laboratorio;
g. tutte le attività formative devono garantire la certificabilità delle competenze acquisite.

E. MEDIAZIONE INTERCULTURALE

Con il termine di "mediazione interculturale" si intende quell'insieme di servizi rivolti alle persone straniere, la cui condizione di svantaggio sia aggravata da difficoltà di carattere linguistico e culturale.

c. **Intervento di integrazione del reddito.** Il contributo monetario integrativo è regolamentato dall'Avviso Pubblico. Nel definire il contratto di inserimento, il Comune opera in modo da avere le maggiori garanzie che il trasferimento monetario sia effettivamente destinato a superare le concrete situazioni di povertà. In particolare, qualora sussistano situazioni di conflitti familiari o inabilità o inaffidabilità nella gestione monetaria accertate dai servizi sociali locali la prestazione può essere erogata a persona appartenente al nucleo familiare diversa dal beneficiario che, sentiti tutti gli altri componenti del nucleo familiare e a giudizio dei servizi sociali maggiormente garantisca l'effettivo utilizzo della prestazione a beneficio di tutto il nucleo familiare.

Art. 7) Compiti delle Amministrazioni Comunali

a. Nella attuazione del Programma ai singoli Comuni compete:

- Partecipare alla individuazione delle famiglie da inserire nel Programma secondo le modalità previste dall'art. 5 dell' Avviso Pubblico;
- Promuovere e sottoscrivere il *Contratto d'Inserimento* di cui al precedente art. 4;
- Sostenere l'attuazione del *Progetto d'inclusione;*
- verificare l'avvenuta partecipazione del beneficiario agli interventi previsti dal *Progetto d'inclusione* e l'attuazione del *Contratto d'Inserimento*;
- ricevere l'attestazione di cui al precedente art. 4 , verificandone la veridicità dei contenuti secondo le modalità prescritte in materia di autocertificazione e, in caso di variazione delle condizioni citate, verificandone il persistere dei requisiti di accesso ai benefici;
- consegnare al beneficiario l'assegno circolare mensile corrispondente al valore del contributo integrativo monetario.

b. In caso di violazione degli obblighi da parte del beneficiario, previa comunicazione motivata, il Comune sospende il sussidio monetario integrativo, avviando il procedimento amministrativo di risoluzione del *contratto d'inserimento* ai sensi e per gli effetti della L. 241/1990 e s.m.i.

Art.8) Compiti delle Amministrazioni Provinciali

a. Alle Amministrazioni Provinciali di Potenza e di Matera compete:

- l'organizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi di inclusione lavorativa di cui all'art. 4 delle presenti linee guida, sulla base delle indicazioni contenute nel P.I.G.I. e nelle Intese Istituzionali sottoscritte con la Regione;
- la gestione del Patto di Servizio nella definizione fornita dalla L. n. 247/2007 e nella disciplina nazionale e regionale vigente e comunque delle attività proprie della "presa in carico unitaria" dei beneficiari del Programma;
- il monitoraggio di tutte le azioni previste dal Programma poste in essere nel proprio territorio con le modalità e gli strumenti previsti dal sistema di gestione e controllo del PO FSE Basilicata 2007/2013;
- il supporto all'attuazione del Programma sulla base delle competenze definite dall'art. 9 della L.R. 4/07.

b. Le Amministrazioni Provinciali di Potenza e di Matera, ciascuna per i territori di propria competenza, promuovono la sottoscrizione di protocolli d'intesa con le Amministrazioni Comunali, gli Ambiti Socio-Territoriali e le Aziende Sanitarie Locali.

Art. 9) Compiti degli Ambiti Socio Territoriali

a. Attraverso il servizio sociale professionale a ciascun Ambito Socio-Territoriale compete:

- promuovere le attività necessarie per la *"presa in carico"*, la redazione, la stipula, l'avanzamento e la verifica periodica del *Progetto*

d'inclusione dei nuclei familiari ammessi al Programma sulla base della Graduatoria Definitiva pubblicata sul BUR della Regione Basilicata, in raccordo con gli altri servizi della Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale;

- indicare il professionista responsabile di ciascun *Progetto d'inclusione* (*case manager*);
- organizzare la gestione degli interventi e dei servizi di coesione sociale di cui all'art. 4 delle presenti linee guida, con il supporto dei servizi delle singole Amministrazioni Comunali ed avvalendosi della collaborazione dei servizi delle Amministrazioni Provinciali.

Art.10) Compiti delle Aziende Sanitarie Locali

a. Attraverso i servizi dei Distretti della Salute competenti per territorio e gli altri servizi gestiti, l'ASM e l'ASP partecipano alla attuazione del Programma.

b. In attuazione dell'art. 13 della L.R. 4/07 i servizi sanitari partecipano alla definizione e alla gestione di quanto di loro competenza dei *Progetti d'Inclusione* delle famiglie i cui membri risultano già in carico ai servizi socio-sanitari o per le quali si ritiene necessario l'attivazione dei servizi medesimi.

Art. 11) Compiti della Regione

a. La Regione Basilicata partecipa all'attuazione del Programma attraverso i Dipartimenti competenti per materia. In particolare:

- adotta tutte le misure utili alla regolare e proficua attuazione del Programma;
- attraverso i Dipartimenti competenti per materia, predispone i piani di azione dei *"magneti"* di cui al documento di indirizzo approvato con la DGR 922/09;
- gestisce a livello regionale il monitoraggio del Programma con le modalità e gli strumenti previsti dal sistema di gestione e controllo del PO FSE Basilicata 2007/2013;
- effettua la valutazione della sperimentazione;
- -eroga il contributo monetario integrativo;
- assicura ai Comuni e agli Ambiti Socio territoriali il supporto, l'assistenza tecnica e l'accompagnamento nella fase di attuazione del Programma.

b. Il coordinamento generale del Programma è affidato all'Ufficio ***"Promozione Cittadinanza Solidale ed Economia Sociale, Sviluppo Servizi Sociali e Socio Sanitari"*** del **Dipartimento Salute Sicurezza e Solidarietà Sociale Servizi alla Persona e alla Comunità.**

Art. 12) Protocollo d'intesa

a. Al fine di regolare i rapporti fra le diverse Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma sarà sottoscritto un apposito Protocollo d'intesa.

b. Il Protocollo d'intesa è stipulato su base provinciale tra le Amministrazioni Comunali, le Amministrazioni degli Ambiti Socio territoriali, l'amministrazione Provinciale e l' Azienda Sanitaria Locale competenti per territorio.

c. Il protocollo d'intesa stabilisce le modalità di collaborazione relative a:

- organizzazione integrata degli interventi e dei servizi del Programma, oltre che degli altri disposti dalla rete integrata dei servizi di cittadinanza sociale;
- modalità di monitoraggio e verifica degli stessi;
- modalità di coordinamento fra gli operatori delle diverse Amministrazioni;
- ogni utile attività volta a garantire il buon esito del Programma.

Art. 13) Assistenza e tutela dei richiedenti e delle famiglie beneficiarie

Per la tutela delle persone che partecipano all'Avviso Pubblico e per qualunque altro tipo di controversia amministrativa relativa all'attuazione del Programma, i cittadini possono chiedere l'intervento del Difensore Civico Regionale che presterà assistenza e svolgerà le sue funzioni nell'ambito degli interventi previsti dalla disciplina regionale ai sensi della L.R. 5/2007.

Art. 14) Norma transitoria

a. L' Amministrazione Regionale si riserva di variare ed aggiornare le presenti "linee Guida" tenendo conto dell'andamento della sperimentazione.

b. Per quanto non previsto dalle presenti linee guida, si farà riferimento alle norme ed ai principi ispiratori della Legge Regione Basilicata 14 febbraio 2007 n. 4.